Anno VIII N. 111 | Udine, Mercoledì-Giovedì 20-21 Maggio 1885. | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA CRISI AGRARIA
E LA CONCORRENZA AMERICANA

Dopo le amare confessioni fatte ultimamente nel Senato italiano in occasione della discussione sulla crisi agraria, non è più permesso di dubitare che l'agricoltura italiana si trova *in condizioni* le più deplorevoli per non dir disperate. Una delle precipue cause di questa rapida e continua decadenza è certamente la concorrenza dei prodotti americani, per cui non sarà del tutto inutile recare su questo fatto alcune cifre e dettagli tanto più interessanti in quanto che la concorrenza americana ha prodotto i medesimi effetti, quantunque con minore intensità che in Italia, in tutti i paesi d'Europa.

Dal 1872 al 1884, vale a dire nel corso degli ultimi dodici anni, i prodotti agricoli hanno subito, in Italia, un enorme deprezzamento. La biada che si vendeva, nel 1872, lire 34.55 il quintale, si vendeva nel 1884 lire 23.42. Il ribasso è dunque di più che 11 lire per quintale. Gli altri cereali, il *mais*, la segala, il riso, la canapa ebbero a soffrire un deprezzamento analogo. Il totale di questi ribassi, calcolati sulla base di un raccolto medio ha cagionato la perdita di più di un miliardo in questi 12 anni, che corrisponde al capitale di 21 miliardi e mezzo. Ora, tutta la proprietà immobiliare italiana essendo valutata nella somma di 40 miliardi, in causa della crisi essa ha perduto la *metà* del suo valore. (*)

Per contro, quantunque i prodotti agricoli abbiano diminuito di valore, il costo della produzione è rimasto il medesimo. Calcolando in l. 14.75 per ciascun ettolitro di biada, il costo della produzione in tutta Italia, senza comprendervi le imposte e l'interesse del valore del suolo, il produttore che, prima della crisi, guadagnava lire 10.65, non guadagna oggi che l. 2.70, il che in altri termini significa che il produttore ha perduto nove decimi di profitto e, per conseguenza, egli non ha più alcun interesse di coltivare i cereali.

Questo deprezzamento dei prodotti agricoli è dovuto in primo luogo alla concorrenza dell'America e dell'Indie. Nel 1883, gli Stati Uniti hanno prodotto 133,337,200 quintali di biada, ciò che eguaglia la produzione totale e collettiva della Francia, della Russia e dell'Italia. L'esportazione americana, che era di due milioni di quintali di biada nel 1850, si eleva oggi a 64 milioni. E questa esportazione non potrà che aumentare sempre più poichè dei 250 milioni d'ettari di terreni coltivabili nel nuovo mondo, non ve n'ha al presente che 30 milioni ridotti a coltura. Soltanto nel Canadà le terre fertili disponibili si estendono su di una superficie di 100 milioni d'ettari e possono produrre annualmente 600 milioni di ettolitri di biada.

Ora, mentre in Italia, *il costo della produzione* di un ettolitro di biada è, comprese le imposte, di lire 20, *un ettolitro di biada americana vendesi lire 10* sui mercati d'Europa. Per conseguenza si possono calcolare gli effetti di questa concorrenza degli Stati Uniti sui produttori italiani. Decisamente è la rovina completa dell'agricoltura.

Quello poi che v'ha di più triste si è che, a detta *degli economisti i più distinti*, Spencer, Rossi, Luzzatti, questa concorrenza del nuovo mondo non è ancora che al suo esordio. Dopo gli Stati Uniti, viene l'America del Sud, dopo l'America, l'India, dopo l'India, l'Australia, quantunque gli stessi Stati Uniti paventino la concorrenza di quest'ultimo paese e impongano alla biada australiana un diritto di 4 lire il quintale.

Non v'è dunque speranza che abbia a terminare, in un avvenire prossimo, la crisi attuale: essa al contrario, andrà facendosi sempre più grave.

Il solo mezzo che resta all'Italia di rialzare la sua agricoltura, è di imitare i suoi vicini e di ristabilire i dazi protettori. Si può discutere quanto vuolsi sugli inconvenienti del protezionismo e i vantaggi del libero scambio. I libero-scambisti hanno forse ragione in teoria, ma i fatti li condannano irremissibilmente; il protezionismo è oggidì la sola arma che rimane all'Europa per difendersi contro la concorrenza americana. Il che hanno ben compreso tutti i governi ed è per questo che successivamente la Spagna, il Portogallo, la Francia, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Russia, gli Stati Uniti medesimi han fatto ritorno ai dazi protettori.

Anche in Italia e al Parlamento il protezionismo più o meno mitigato, conta dei partigiani dichiarati. Ultimamente i comizi agrari di Vercelli, di Mortara, di Pavia, di Casale, di Biella, di Pinerolo, di Campobasso, di Verona, di Lodi, di Monza, di Bari ecc. la società agricola lombarda, le radunanze tenute a Vicenza, a Como, ad Alessandria ecc. si sono pronunziate apertamente per un aumento dei dazi sui cereali. Lo stesso senatore Jacini, nella sua *importantissima inchiesta della* crisi agraria, domanda che lo Stato colpisca i grani esteri. V'è dunque nella penisola una corrente assai accentuata per il ritorno alle teorie protezioniste.

Può darsi che, per dottrinarismo, per puro amore ai principii, il governo italiano voglia conservare lo *statu quo*, ma allora tanto peggio per l'agricoltura italiana: la crisi agraria finirà con una catastrofe. Non si dimentichi che l'Italia è un paese essenzialmente agricolo e se l'agricoltura "agonizzante", oggi, giusta l'espressione di un senatore italiano, ne morrà, la rovina materiale ed economica di tutta Italia sarà completa.

(*) Queste cifre sono tolte dal resoconto di una seduta tenuta a Torino nel mese di aprile ultimo dall'*Unione Conservatrice Torinese*.

La pace delle dame

La *Gazzetta della Croce*, giornale ultraconservatore protestante di Berlino, e che passa per organo dei circoli più elevati, assicura che la pace fra la Russia e l'Inghilterra è dovuta assai agli sforzi personali della Czarina e della principessa di Galles, sorelle, figlie del re di Danimarca. Maria Dagmar di Holstein, la czarina, ed Alessandra di Holstein, principessa di Galles, pare abbiano reso alle loro patrie di adozione que' servigi, che loro resero nel 1529 Luigia di Savoia e Margherita d'Austria alla Francia ed alle possessioni austriache. Egli è così che la pace di Cambrai, fu chiamata la pace delle dame e riuscì di molto profitto ai due contendenti. Lo stesso nome spetterebbe alla pace che si sta conchiudendo tra Russia ed Inghilterra.

Il *Golos Moskowoje* che è ritenuto giornale di molto credito ci reca le basi della pace che si sta trattando.

1. L'Inghilterra acconsente all'annessione dei territorii turcomanni-afgani per parte della Russia, a patto che tale annessione non si stenda al di là della linea del Peropamisus, il quale formerà naturale confine.

2. La Russia si obbliga a non agire in senso nocivo all'impero delle Indie.

3. L'Inghilterra non porrà ostacoli al riordinamento della penisola dei Balkani.

4. La Russia si obbliga a collegare la rete delle ferrovie turcomanne colle ferrovie indo-afgane ed a non porre ostacoli a che l'Inghilterra si giovi pel suo commercio della rete ferroviaria russa.

La quistione dell'allacciamento delle due reti ferroviarie non pare debba presentare difficoltà. L'Emiro dell'Afganistan, nel cui territorio si deve operare la congiunzione, non può che ricavare grandissimi vantaggi da tale accordo.

Parrebbe adunque che *la pace delle dame* dovrebbe essere salutata da tutti come evento felice.

Ma di fatto non è così. La stampa panslavista e sopratutto il *Novoje Wremja* dichiara insufficienti i vantaggi che si ottengono. La stampa inglese per l'altra

---

27 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

Traduzione dal francese di ALDUS

— Ebbene, giacchè ci avete trovati, spero, capitano, che vorrete condurci anche Margherita, disse la madre di Rinaldo.

— Margherita? Ah, certo... E non avrò d'andar a cercarla molto lungi, ella si trova qui a Blois, disse il capitano sorridendo. M'ha tanto pregato che la conducessi con me, che non potei dire di no. In questo istante ella è in casa di certi nostri parenti. Se desiderate, signora, vado tosto a cercarvela.

— Ah, sì, sì, andate tosto, capitano, disse lady Sheerwood; m'annoiai tanto in questo albergo, così sola.

Il vecchio ufficiale uscì per recarsi a prendere sua figlia.

— Dunque, Rinaldo, avevi incontrato il padre di Margherita? E perchè non narrarmi nulla? Non ha egli detto che gli hai reso un servigio?

— O, un servigio che non m'è costato fatica. L'ho sottratto alla palla di chi volea assassinarlo... Aveva tante altre cose più importanti da raccontarti.

— E tu dici che questo è nulla? L'hai cominciato bene, Rinaldo, il tuo *soggiorno* in Francia. Come è bello aver avuta sì tosto l'occasione di tornar utile; io vado lieta di te, figlio mio, lieta perchè cominci così a farti benedire.

— Sarà altra cosa allorchè la grande fabbrica comincerà a lavorare; allora vi sarà pane in tutti gli abituri, fuoco in tutte le case del villaggio. Veramente fa bene al cuore il pensare quanta gente si può rendere felice con un po' di denaro guadagnando pur anco nello stesso tempo.

Quindi e madre e figlio rimasero silenziosi; ambidue pensarono all'avvenire. — Ben tosto il capitano si fece sentire col suo passo rumoroso, e comparve sulla soglia accompagnato da sua figlia. Margherita entrò sorridente. Mosse in fretta verso lady Sheerwood dalla quale venne accolta con affetto materno, poi, volgendosi a Rinaldo, fe' un muto inchino.

— Eccoci per lungo tempo tuoi vicini, Margherita, disse lady Sheerwood. Allorchè mi lasciasti, tre mesi or sono, non avrei mai creduto di doverti rivedere così presto. Spero che non ti sarai dimenticata del tuo ufficio di dama di compagnia che tu adempivi così bene, e che verrai talvolta ad annoiarti con me nel castello.

— Il mio piacere più grande sarà di potervi sempre servire quando però la mia presenza non sia necessaria a mio padre. Il capitano Claudel si affrettò ad assicurare che egli andava troppo superbo della benevolenza che s'era guadagnata sua figlia per impedirle le visite al castello.

— Capitano, prese allora a dire Rinaldo, voi dovete farmi un piacere. Mia madre non ha ancora visitato il castello di Aulny, ed oggi desidero di condurvela. Se voi non avete più affari a Blois, fateci compagnia con vostra figlia nella carrozza che ho già ordinata, e che sarà qui tra mezz'ora. Essa vi condurrà poi ad Egligny mentre mia madre ed io esamineremo il nostro nuovo acquisto.

L'offerta era così cordiale, che sarebbe stato scortesia non accettare; e ben tosto il *capitano* e Margherita *attraversarono* le strade di Blois in compagnia della nobile signora e del baronetto. Non poterono poi rifiutarsi di scendere un istante nella corte del castello di Aulny, per dare una occhiata allo scalone ed alle belle pitture della sala.

X

Il parco di Aulny corrispondeva pienamente alla antichità del castello. Era popolato di frassini giganteschi, di tigli altissimi, di quercie secolari. I salici piangenti allungavano i loro rami sopra i cespugli; le acacie stendevano i loro ventagli, e le alberelle agitavano con una specie di fremito le loro foglie tremolanti. Poi, sotto questi antichi alberi, le ginestre dai fiori d'oro, i ligustri dai fiori bianchi, gli agrifogli spinosi e i noccinoli flessibili circondavano d'una cintura verdeggiante i tronchi enormi che troneggiavano sopra di essi.

Ma, all'istante in cui noi vi entriamo, il parco di Aulny non avea nè fiori, nè profumi, nè verdura. Rami spogliati di foglie spiccavano stecchiti sul fondo grigio, leggermente azzurro del cielo.

Quantunque fosse il mese di gennaio, l'aria era abbastanza mite, ed il tempo calmo. Le prime stelle della sera mandavano i loro raggi brillanti; un silenzio profondo regnava nei lunghi viali del parco; solo in un sentieruolo, un passo leggero e rapido facea crepitare talora la neve o scrosciare qualche ramicello secco. Quel passo non potea essere che di donna. Era infatti Margherita Claudel, che camminava lieta sotto i grandi frassini, senza darsi pensiero della neve che qua e là copriva la terra, e sorridendo alle stelle lucicanti. I suoi occhi raggiavano sotto lo scialle che le ricopriva la testa, e le sue labbra s'aprivano talora ad una timida chiamata. Quanto più si appressava verso la piccola porta del parco, tanto più affrettava il passo, tanto più parea lieta. E' che al di là la attendeva Rinaldo.

— Non hai avuto paura della neve, Margherita? le chiese egli appena la ebbe veduta.

— Che fa a me il tempo se posso stare in tua compagnia? gli disse ella con un sorriso di gioia. Tua madre mi avea proposto, è vero, di farmi ricondurre a casa in carrozza, ma io ho rifiutato, come tu puoi ben pensartelo; le ho detto che la neve è asciutta; ciò che del resto è vero, e che il tempo è assai dolce. Ma quanto mi affligge questo dissimulare continuo, Rinaldo. Quando potremo dire tutta la verità?

— Quando tuo padre non sarà più ammalato, Margherita. Credilo pure che non è di mia madre che ho paura. Ella s'è troppo sacrificata a me sempre, perchè voglia oggi opporsi alla mia felicità. Senza dubbio ella avrà sognato per suo figlio un partito più brillante, più aristocratico; ma non sarà per questo meno contenta della mia scelta.

— Eh, lo so bene anch'io, Rinaldo, disse Margherita; conosco troppo quanto tua madre mi ama.

— Ma e quanto a tuo padre, credi tu che si possa parteciparglì senza pericolo il nostro matrimonio?

— In questo momento no, rispose ella. Ora egli soffre troppo, è troppo irritato: tutto quello che gli si dice lo *disgusta*, tutto gli dà disturbo. Egli, così attivo, così operoso soffre immensamente della sua inazione forzata. Sempre addolorato nel suo letto o sulla sua poltrona, egli non ha altra occupazione che i suoi ricordi. Com'è naturale, va riandando i giorni della sua giovinezza, le sue imprese militari, i suoi scontri con i prussiani e rinfocola la sua avversione per gli inglesi. Talora si fa leggere la storia delle battaglie dell'impero. Udendone la narrazione gli pare di trovarvisi ancora; le sue labbra tremano, i suoi occhi brillano; serra convulsivamente i denti e stringe i pugni. « Vorrei averli in mano i briganti, esclama egli con rabbia quando i suoi dolori incrudeliscono. Al loro dannato clima devo sopra tutto i miei reumatismi. E chi li ha armati contro di noi, chi ha causato il *disonore della Francia* e la *caduta* dell'impero? Gli inglesi, gli inglesi. Nessun francese dovrebbe dormire finchè rimane un rappresentante di questa perfida nazione. » Vedi, Rinaldo, che il momento sarebbe scelto male per parlargli della nostra unione.

(Continua.)

parte protesta che la Vecchia Albione è ferita mortalmente.

Il *Daily News*, il *Daily Telegraph*, lo *Standard* sono irritatissimi contro di Gladstone che accusano di rendere ridicolo il governo. Il *Saint-James Gazette* ed il *Morning Post* dichiarano che l'accordo umilia l'Inghilterra. E tutti protestano che a tanto prezzo nulla si ottiene, giacchè a giorni la Russia ricomincierà l'andazzo suo. I panslavisti dunque giudicano violate le giuste aspirazioni russe, la stampa inglese oltraggiata la dignità brittanna.

Si può conchiudere che la pace sarà fatta perchè se l'Inghilterra ne fosse troppo danneggiata non griderebbero i panslavisti, se la Russia ne uscisse gravemente ferita, non sarebbero tanto accesi i giornali inglesi. Dunque la *pace delle dame starà*. Almeno.... *per ora!*

Il viaggio dei principi di Galles in Italia

L'altro giorno l'autorevole giornale il *Globe*, sulla fede del suo corrispondente parigino, ha dato una notizia che non manca certamente d'interesse. Egli dice che i Principi di Galles hanno prorogato il loro viaggio in Italia sino al prossimo ottobre e ciò perchè l'itinerario li avrebbe condotti a Napoli quando vi si trovavano i Reali d'Italia, e questa cosa avrebbe avuto forse davanti agli occhi del pubblico politico un significato che si voleva assolutamente evitare.

Secondo il *Globe*, il viaggio era specialmente diretto allo scopo di visitare la munificentissima Duchessa di Galliera e per realizzare poi un progetto da lungo tempo accarezzato quello cioè di rendere omaggio in Roma al Sommo Pontefice.

" Sua Santità, soggiunge il giornale protestante, è assai dolente che siasi verificato questo contrattempo poichè Leone XIII è animato dai migliori sentimenti a riguardo dell'Inghilterra e dell'erede presuntivo al trono inglese.

Egli non nasconde la sua ammirazione a riguardo di una nazione la quale quantunque protestante, lascia ai cattolici e specialmente al clero cattolico la più ampia libertà d'azione.

Il Santo Padre è assai contento del modo come l'Inghilterra tratta i vescovi e i missionari cattolici nelle sue colonie ed ha gradito in modo particolare la cortesia dimostrata recentemente al vescovo ausiliario dell'isola di Malta che fu mandato a prendere in Italia con un bastimento da guerra spedito appositamente come se si fosse trattato d'un principe reale. "

Comunque sia ecco l'itinerario del viaggio dei principi se non sarà cambiato: *Genova, Cagliari, Palermo Napoli* e *Roma*.

UN BRINDISI A LEONE XIII

Giovedì i vescovi irlandesi si recarono a visitare i lavori che si stanno eseguendo nell'abside di S. Giovanni in Laterano e poi sedettero a mensa, nella gran sala del capitolo.

Sul finire del pranzo, levatosi Monsig. Stonor, canonico della Basilica, rivolse brevi ma nobili parole in omaggio del Pontefice.

« E' la prima volta, egli disse, che al Laterano, Madre e Capo di tutte le Chiese, si son veduti riuniti tanti e sì rispettabili prelati che parlano la lingua della Terra dei Santi.

« Sono vivamente grato della cortesia con che le EE. LL. hanno risposto all'invito col quale intesi chiamarle ad ammirare i restauri di questa chiesa che il S. Padre sulle orme del suo Santo Predecessore, ha tanto a cuore di condurre a termine. Leone XIII alla restaurazione materiale della chiesa accoppiò eziandio quella morale della società fin dal principio del Suo Pontificato.

« Come l'opera gigantesca dei restauri di questa chiesa si tramanderà ai popoli quale imperituro monumento della grandezza e coraggio di Lui che seppe compierla prigione e spoglio dei suoi averi; così le splendide Encicliche, i nobili insegnamenti, gli atti immortali di Leone XIII sono la più splendida prova dei suoi alti intendimenti per la riforma della corrotta società.

« Facciamo voti che tali intendimenti siano presto coronati da un felice esito, che integri riacquisti il Papa i suoi vilipesi diritti, e che libero ritorni fra noi ad assistere nella sua Cattedrale alla celebrazione dei misteri; e, come già si soleva in tempi migliori, nella odierna festività impartisca dalla loggia della magnifica facciata del Laterano la sua Apostolica benedizione *Urbi et Orbi*. Beviamo alla lunga vita, pace e prosperità di Leone XIII. »

Uno scoppio di applausi e di evviva al Pontefice salutò i nobili sentimenti di Mons. Stonor, verso il quale tutti quei Prelati si mostrarono riconoscentissimi per aver loro procurato, nel giorno dell'Ascensione; e nella prima Chiesa del mondo, un ricordo che non si cancellerà mai dai loro cuori.

L'accademia poliglotta data nella chiesa interna di Propaganda per onorare i Vescovi Irlandesi riusciva splendidissima, come non era da dubitarne.

Ricchezza di lumi e d'addobbi; musica eccellente su parole di soggetti sacri; ma ricchissima sopratutto la copia dei componimenti poetici, alcuni dei quali assai belli, in trenta diverse lingue di Europa, d'Africa e d'Asia. Vi fece la sua figura anche la lingua dei Gallas. Graziosa anche e gradita l'idea di far udire agli invitati le arie nazionali dei caldei, dei siri, degli armeni, dei cingalesi, dei greci e degli scozzesi, cantate dagli alunni del Collegio Urbano di quelle diverse nazionalità.

Il soggetto dell'Accademia, era: *S. Patrizio e l'Irlanda*.

Vi assistevano gli E.mi Cardinali Simeoni, Jacobini Angelo e Massaia, gli Arcivescovi e Vescovi d'Irlanda, altri d'Inghilterra e d'altri paesi.

L'Episcopato irlandese fu calorosamente salutato dagli applausi nelle persone dei suoi membri presenti all'Accademia.

DUE LUTTI MASSONICI

I due ultimi pensatori della rivoluzione, che rimanevano in vita, gli apostoli dell'idea massonica, Terenzio Mamiani in Italia e Vittor Hugo in Francia, sono agli estremi: si contano i minuti della loro sussistenza quaggiù; e con gran scalmanno *gli amici del partito vanno anticipatamente* deplorando la gravità della perdita che sta per subire la causa massonica.

E infatti, ormai il tempo eroico della rivoluzione è finito: sono scomparsi i filosofi, i poeti, i menestrelli, gli entusiasti, i fanatici..... restano i gaudenti e i pezzenti. Cadute le bende, muti gli oracoli, apparisce il *mostro* in tutta la sua orridezza.

MISSIONARI E VIAGGIATORI

Il conte Pennazzi tenne ier l'altro al teatro milanese una conferenza per commemorare l'esploratore africano Carlo Piaggia.

L'oratore discorse a lungo delle fatiche del Piaggia, descrisse configurazione e costumi delle regioni africane, ebbe parole commoventi pel Piaggia, ma non dimenticò l'opera efficace dei missionari francesi, il che gli porse argomento per deplorare come l'Italia abbia trascurato per l'Egitto e pel Sudan un sì potente mezzo d'incivilimento.

Questa la voce imparziale della scienza. Ma in Italia tal voce è strozzata dai biechi livori del liberalismo gretto e bottegaio.

L'Italia come può proteggere, aiutare i missionari, essa che qui confisca i beni di Propaganda?

LIBRI DI *TESTO PORNOGRAFICI*

Il *Fanfulla*, come più volte lo abbiamo notato, ha la buona abitudine (fra le molte cattive) di introdurre, fra una roba zoppa e l'altra, degli articolucci savii e sensati.

Quando li troviamo ci piace farne tesoro. Egli è amico di casa di Papà Agostino. Se parla, gli è proprio che la verità lo costringe.

Udite dunque:

" Mi fo eco presso il ministero della pubblica istruzione delle lagnanze di un padre di famiglia circa a un libro di testo che ha trovato nelle mani di una sua figlia, alunna alla scuola normale di Napoli.

In quel libro, intitolato *Elementi di zoologia generale ad uso dei ginnasi, istituti tecnici, scuole tecniche e normali*, il dottor P.... C.... *trascinato dal tema*, ha perso di vista il pubblico giovanile cui si rivolgeva, ha messo nella sua *zoologia* degli elementi *troppo particolari*... e *troppo particolareggiati*. (!!)

Ci sono delle descrizioni anatomiche che nei musei ambulanti di storia naturale si sogliono vedere nelle *sezioni riservate*, con un supplemento di cent. 20 sul prezzo d'ingresso. (!!!!)

Dalla pagina 57 in là per una diecina di foglietti si discorre dei fenomeni relativi alla propagazione della specie, con delle particolarità che io e qualunque altro dei miei redattori non oseremmo leggere ad alta voce in un salotto in presenza alle signore. (!!!!!)

L'istruzione ha delle esigenze; ma certe cose è bene che i ragazzi e le signorine le imparino più tardi che si può. C'è sempre tempo: e la pratica del mondo le insegna in pochissimo tempo tanto bene, come la scuola normale, il liceo o il ginnasio. "

E questi bei testi il Ministero li approva! diciamo noi per conchiudere.

AL VATICANO

Nella scorsa settimana il S. Padre ha ricevuto in particolari udienze parecchi vescovi di tutte le parti del mondo.

Tra i vescovi italiani ricevuti dal Santo Padre, è l'illustre prelato di Foggia, mons. Marinangeli.

Mons. Marinangeli è l'autore di una dotta memoria su di un vasto ed opportunissimo piano di studi ecclesiastici, della quale già dava lettura applauditissima, nel Congresso cattolico di Napoli.

Nulla egli lascia intentato per trovar modo di tradurre in atto quel suo splendido piano che chiunque lo conosce non può non ravvisare sommamente idoneo a rialzare il prestigio del clero in Italia colla virtù e colla scienza.

— Si sta promuovendo un pellegrinaggio spirituale alla tomba di S. Pietro nella Basilica Vaticana, in occasione della prossima festività del Principe degli Apostoli.

In questa circostanza una commissione di sacerdoti e laici si recherà a Roma a rappresentare ai piedi del S. Padre tutti gli offerenti un piccolo tributo, e tutti coloro che aderiranno in qualsiasi maniera al detto pellegrinaggio spirituale.

— Si è ripresa l'idea, messa per un momento in disparte, di un pellegrinaggio cattolico olandese a Roma, essendosi superate difficoltà alcune che si erano dapprima presentate. E questo pellegrinaggio, giova sperarlo, riuscirà edificante, chè i cattolici di Olanda non sono molti, ma sono ferventissimi ed esemplari.

— Lunedì in Vaticano, nella sala Clementina, alla presenza del Santo Padre, di 13 cardinali e di un gran numero di Vescovi e di Prelati italiani e stranieri, fra cui i Vescovi irlandesi presenti in Roma, avea luogo una pubblica disputa degli allievi dei Collegi greco-ruteno, armeno e irlandese sui punti principali della dottrina cattolica.

Tanto gli arguenti che i disserenti diedero luminosa prova del loro ingegno e sapere.

Il S. Padre degnossi in ultimo esternare la sua sovrana soddisfazione per il profitto addimostrato dai giovani nell'applicarsi indefessamente allo studio dell'Aquinate, e donava da ultimo a ciascheduno dei tre Alunni una medaglia d'oro ed un'altra d'argento.

— Ci scrivono: « Debbo rettificare quanto *già vi scrissi a proposito della nomina* di Mons. Moran Arcivescovo di Sydney in Australia alla sede di Dublino.

Ecco come stanno le cose: L'opposizione fatta dal Governo Inglese alla scelta del dottore Walsh, presidente del Collegio di Maynooth, designato alla S. Sede come degnissimo dal clero di Dublino e da tutto l'Episcopato Irlandese, ebbe per risultato l'*invio di tre nuovi nomi al Governo Inglese* perchè scegliesse, ed ora si attende da Londra una risposta.

Il nome di Mons. Moran era il primo dei tre, e se verrà accettato, egli sarà l'arcivescovo scelto. Ma sinora non vi è nulla di positivo, e una tal nomina non avrà luogo prima della risposta del gabinetto di San Giacomo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19

Apresi la discussione del bilancio d'assestamento 1884-85.

Seismit Doda presenta un ordine del giorno col quale si associa alle raccomandazioni della commissione che non si introduca nei bilanci una categoria di nuove spese ultra straordinarie, nè si presentino nell'assestamento altre variazioni fuorchè quelle contemplate dall'art. 29 della legge di contabilità.

Baccarini dimostra che le spese per le spedizioni al Mar Rosso sono incostituzionali.

Magliani dichiara consentire colla commissione l'assestamento dover contenere le variazioni risultanti da leggi votate, da *nuove occorrenze etc.*, ma l'assestamento cessa di esser una legge d'ordine divenendo finanziario, quando mancasse l'equilibrio. Era questo il caso, essendosi preveduto le entrate inferiori al vero, e d'altronde essendo avvenuto il colera, la spedizione africana ed altre circostanze che causarono tante variazioni.

Osserva non essersi servito nel testo del bilancio della parola ultra-straordinarie, ma solo nei ragionamenti per maggior chiarezza.

Sostiene la legalità *costituzionale* delle spese africane, dimostrandole autorizzate dalla legge di contabilità dappoichè non trattavasi di accendere nuovi capitoli del bilancio. Cita gli esempi stranieri, e specialmente dell'Inghilterra che suffragano il *procedimento governativo*.

Dopo dichiarazioni di altri deputati Magliani replica che le spese fatte erano nei limiti dei fondi votati dalla Camera.

ITALIA

Roma — Scrive l'*Osservatore Romano*:

Ieri sera al nostro Consiglio comunale si trattò della Villa Borghese, ma, come era a prevedersi, la questione non fece per ciò un passo innanzi.

Il sindaco riferì il suo colloquio col Principe, e i consiglieri Carancini e Cavi lodarono l'operato e la lettera del sindaco. Ma il consigliere Guiccioli criticò vivamente la lettera, e secondo noi la critica non poteva esser più giusta.

Chi poi ebbe nella questione un lampo di genio fu il consigliere Bartoccini, il quale, forse colle orecchie piene dell'arbitraggio nella questione Afgana, propose un arbitraggio fra il Comune e il principe Borghese, e frattanto una convenzione perchè la villa fosse aperta al pubblico.

La proposta del consigliere Bartoccini ebbe quel che si meritava, cioè un successo di ilarità tanto tra i colleghi quanto nel pubblico, e l'incidente non ebbe seguito.

Torino — Il Tribunale di commercio si è pronunciato nella causa contro la ditta Decker intentata dai danneggiati nello scoppio della caldaia avvenuto nello stabilimento Mazzucchetti, di cui abbiamo a suo tempo narrato estesamente i fatti.

Le parti danneggiate rivolgevano la loro azione contro la ditta Mazzucchetti e questa alla sua volta contro la casa Decker.

La vedova Rabbi chiedeva alla casa Decker lire 200,000 di danni, la famiglia del professore Elia alle case Decker e Mazzucchetti lire 160,000, la famiglia Grigliatti a Decker e Mazzucchetti lire 50,000, la madre Grigliatti lire 15,000, la ditta Mazzucchetti alla ditta *Decker* i danni a liquidarsi.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Toesca, assolvette, nella sua sentenza, la ditta Decker dalla domanda di danni della ditta Mazzucchetti e degli eredi Elia.

Assolvette la ditta Mazzucchetti dalle domande degli eredi del professore Elia e del Decker.

Condannò le ditte Mazzucchetti e Decker solidariamente a pagare lire 600 di pensione annua al padre ed alla madre dell'operaio Grigliatti; lire 5000 di capitale alla vedova; lire 2000 ai fratelli con gl'interessi dal giorno in cui avvenne lo scoppio della caldaia, colle spese di giudizio a carico delle parti Decker, Mazzucchetti, Elia.

Genova — La *benemerita Società* di S. Vincenzo de Paoli annovera al presente in Genova 12 conferenze e 35 nel circondario ligure, pure compresa l'isola di Sardegna; con un numero complessivo di 400 Confratelli in Genova, e di oltre 300 nel Circondario.

La media delle famiglie soccorse da questi bravi campioni della carità è di N. 850 per ogni settimana. La media settimanale dei fanciulli ascritti ai patronati è di 500.

Il totale delle entrate nel 1884 fu di lire 93566,46 e l'esito per soccorsi alle famiglie visitate settimanalmente, consistenti in vitto, vestiario, assegni pecuniari, e per le opere speciali, raggiunse la somma di L. 82788,78; rimanendo in attivo al 1 gennaio 1885 lire 10777,68. Fra le opere speciali noteremo quella degli infermi, la cassa dei fitti, segretariato dei poveri, patronato dei fanciulli, cucine di carità, dispensario di Carità, ecc. ecc.

ESTERO

Svizzera

Le autorità civili della Svizzera credono di avere scoperta finalmente la causa del completo insuccesso, con cui vennero condotte le recenti perquisizioni nelle dimore di molti individui creduti non senza ragione membri del partito anarchico. Ecco di che cosa si tratta.

Il consigliere della Confederazione signor Welti, capo del dipartimento delle poste e dei telegrafi, con rescritto del 10 marzo 1885 aveva dato ordine agli uffizi postali e telegrafici di fornire al procuratore di Stato Müller e ai giudici istruttori Dedoni e Bardez, i quali erano stati incaricati dell'istruttoria del noto processo degli anarchici, tutte le notizie da essi desiderate intorno alla corrispondenza postale e telegrafica dei personaggi sospetti. Oltre a ciò gli uffizi medesimi erano stati autorizzati a porre in effetto immediatamente i sequestri ritenuti necessarii dall'autorità civile.

Appena promulgato negli uffizi postali e telegrafici della *Confederazione svizzera*, il rescritto del signor Welti fu pubblicato nel primo numero del giornale anarchico di Parigi *Le Revolté* al quale evidentemente non poteva essere stato comunicato che da persona impiegata nei detti uffizi della Svizzera. Gli anarchici, così avvertiti, sospesero immediatamente qualunque corrispondenza fra di loro, distrussero quella già esistente, e le perquisizioni dell'Autorità giudiziaria rimasero infruttuose.

Ora a Berna è in corso una nuova inquisizione sull'autore o sugli autori dell'oltraggio fatto all'ordine ministeriale, e le traccie credesi siano state trovate nella Svizzera francese, poichè la pubblicazione del rescritto ebbe luogo nel giornale anarchico di Parigi e non già nella *Libertà* del sig. Most, famoso anarchico tedesco.

Germania

Un ebreo di Francoforte ha scritto al Procuratore del Re di Berlino, confessandosi complice dell'ebreo Jofegsohn nell'assassinio rituale di Skurcz, del quale fu imputato il cattolico Berend.

Si prevede uno scandalo giudiziario.

Spagna

Entro questo mese si inaugureranno i lavori di costruzione dell'ala destra del Santuario di S. Ignazio a Loyola in Spagna.

I giornali di Spagna prevedono che vi sarà grande affluenza di fedeli.

La edificazione di quell'ala destra del celebre santuario fu sospesa nel 1687, quando, sotto Carlo III, avvenne la espulsione *dei Gesuiti. D'allora in poi*, nulla mai si era fatto per terminare l'edificio.

Porrà la prima pietra dei ripresi lavori Mons. Vescovo di Vittoria, e vi assisteranno in forma pubblica e solenne il Governatore civile della provincia, la Deputazione e i delegati di parecchi *ayuntamientos* (giunte comunali) della Guipuzcoa.

E' *anche probabile che* la Real Corte di Madrid vi mandi un alto funzionario che la rappresenti alla cerimonia, dappoichè la Corona di Spagna sin dal 1861 ottenne il diritto di R. patronato sul Santuario di Loyola.

Cose di Casa e Varietà

Collettorie postali. Col primo giugno prossimo verranno elevate alla prima classe le collettorie postali di Castelnuovo e di Resina del Roiale in questa Provincia.

Emigrati. Nel primo trimestre del corrente anno la statistica della emigrazione per la nostra provincia offre questi dati:

Emigrazione temporanea: uomini 11494, donne 258. Totale 11752.

Emigrazione propria: uomini 732, donne 148. Totale 880.

Corte d'Assise. Nelle udienze del 15, 16 e 19 maggio venne dibattuta la causa contro Patriarca Giovanni di Matteo d'anni 19 da S. Daniele imputato di omicidio volontario per avere nella notte del 23 al 24 novembre 1884 in S. Daniele con intenzione di uccidere volontariamente vibrato a Sante Natalino dei colpi di arma da taglio producendogli delle ferite una delle quali verso l'inserzione del cubito del braccio destro con recisione dei muscoli, dei nervi, delle vene, e delle arterie sottostanti da cui derivò una forte emoraggia che fu causa unica ed immediata della morte di esso Natalino Sante seguita qualche ora dopo.

Sentiti i testimoni di accusa e di difesa, sentita la requisitoria del P. M. e l'arringa del difensore, il Presidente *propose otto* questioni ai Giurati i quali rientrando in sala esclusero l'omicidio volontario, ammisero il ferimento susseguito da morte con la semplice provocazione e le attenuanti.

Il P. M. nell'applicazione della pena propose alla Corte 10 anni di reclusione la quale rientrando in sala condannò il Patriarca *Giovanni a sette anni di reclusione* ed accessori.

Udine-Cormons. Alla R. Prefettura di Udine è pervenuta la seguente nota dal ministero dei lavori pubblici — Direzione Generale Strade Ferrate:

Roma, 17 maggio 1885.

Alla R. Prefettura

di Udine.

Per parte di codesta popolazione sono pervenute *istanze al Ministero scrivente* per ottenere la prosecuzione sino a Cormons del treno n. 316 che arriva da Venezia in codesta Stazione alle 3.30 pom. onde stabilire le corrispondenze fra il detto treno ed il Convoglio n. 1013 della Südbahn da Cormons a Trieste.

Considerando però che la desiderata coincidenza *a Corms* non potrebbe aver luogo se non fosse ritardata alquanto la partenza del treno della Südbahn poc'anzi indicato, l'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, ha aperto trattative a questo riguardo colla prefata Società delle Ferrovie Meridionali Austriache, la quale ha dichiarato di non poter soddisfare a tale richiesta per importanti ragioni di servizio.

In vista di ciò, si era pensato di anticipare alquanto la partenza da Venezia del treno 316, *ma a tale proposito si riconobbe* che con simile anticipazione si obbligherebbero i viaggiatori diretti verso Pontebba coll'anzidetto Treno ad una sosta di oltre due ore in codesta Stazione per attendere la partenza del Convoglio n. 336 il quale da altra parte non potrebbe essere anticipato senza sollevare reclami, essendo l'ultimo treno della giornata fra Udine e Pontebba che porta vetture di tutte e tre le Classi.

E' da *notarsi inoltre che coll'anticipazione* del treno 316 fatta nel modo anzidetto i viaggiatori partiti da Udine con tale Convoglio arriverebbero a Trieste non prima delle 8.10 pom. mentre colle attuali combinazioni d'orario possono giungere alle 9.52 pom. partendo di codesta Stazione col Treno 318 alle 6.45 da sera, e con un vantaggio di circa 130 sulla durata del percorso in confronto col viaggio che potrebbe essere stabilito quando si effettuasse la domandata coincidenza col Treno 1010 della Südbhan.

Così stando le cose, l'Amministrazione ferroviaria ha espresso il parere che non convenga per ora modificare l'orario del detto convoglio n. 316, onde non provocare per altre ragioni i reclami del pubblico, e questo Ministero non potendo disconoscere l'importanza degli argomenti sinora svolti, ne dà comunicazione a cod. onor. Prefettura onde ne renda informati gli interessati *facendo loro conoscere in pari tempo* che le loro istanze saranno tenute presenti nel caso che si avesse per l'avvenire la opportunità di introdurre delle modificazioni nell'orario dei treni fra Udine e Cormons le quali promettessero di conciliare la soddisfazione dei loro desideri colle altre esigenze del servizio.

p. il Ministro: VALSECCHI.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo rese consolatissima la Parrocchia di S. Nicolò in Udine, recandovisi a celebrare domenica decorsa. Sua Ecc. in tale circostanza accettava benignamente di fare, colle formole oggidì universalmente usate, la sempre commovente funzione della prima S. Comunione dei fanciulli e fanciulle.

L'apparato singolare della Casa del Signore, lo splendore dei ceri, le devote canzoni cantate dai Chierici del Seminario, l'affollatissimo popolo e più ancora la presenza del Venerato Presule servì a rendere splendida la solenne funzione della prima Comunione de' giovanetti. Toccanti furono i due discorsi fatti da Sua Ecc. l'uno al sacro fonte e l'altro al termine della funzione, dai quali si rilevò che oltre al possedere una profonda scienza alberga nel suo petto un cuore veramente paterno. Impossibile è il descrivere la gioia dei giovinetti che ad imitazione di S. Luigi ebbero la bella sorte di essere comunicati per la prima volta dalle mani del loro Arcivescovo. Tutti poi ammirarono la dolcezza, l'affabilità del nostro Presule specie quando di propria mano dispensava i ricordi della Prima Comunione: sembrava un padre che donava ai figli. I ricordi furono firmati da Sua Ecc. perchè sempre più perenne serbassero i giovanetti la ricordanza di tal giorno, essendochè quello è il *più bello della lor vita come esclamava* Napoleone I ricordato da S. E. stessa nel discorso rivolto ai fanciulli.

I Parrocchiani di S. Nicolò ed in modo speciale i genitori dei bambini e bambine ammesse alla prima Comunione sentono il bisogno di manifestare la loro riconoscenza, ed augurando al Venerando Prelato quella *forza, quel coraggio, quelle grazie* che a tanto e sì sublime ministero sono necessarie, pregano nuovamente a volerli benedire.

G. S. P.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia N. N. — 2. Sinfonia nell'op. *Zampa* Herold — 3. Valtzer *Apollo* Arnhold — 4. Finale nell'op. *Attila* Verdi — 5. Centone dell'op. *Un Ballo in Maschera* Arnhold — 6. Polka *Convegni geniali* Verza.

Julia Concordia. *L'ing.* Giovanni Malaspina ha pubblicato coi tipi del Fontana la conferenza ch'egli tenne all'Ateneo Veneto la sera del 27 giugno 1884: *Gli escavi di Julia Concordia e del suo sepolcreto.*

Dai cenni che ne danno i giornali di Venezia vogliamo ricavarne per i nostri lettori qualche noterella che può riuscire interessante.

Julia Concordia fu fiorente colonia militare dell'epoca romana e celebre per la sua fabbrica di freccie, da cui le venne il nome che conserva tutt'ora di Concordia Sagittaria. Ai tempi di Cesare Augusto costituiva la X regione d'Italia ed era popolata e ricca. Polibio ricorda che questa regione potè radunare venti mila armati per unirli all'esercito romano contro i Galli, Virgilio la decanta molto ferace, Plinio abbondante di animali e Cicerone ornamento dell'impero.

Qui arrestavasi la via Flaminia prima che fosse prolungata fino ad Aquileja ed altre strade, come l'Altinate Germanica, vi si intrecciavano.

L'ing. Malaspina nota che la rete ferroviaria va *riordinandosi sulle* traccie delle antiche strade romane: tanto è vero — scrive egli — che la ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro segue la linea *Popilia Altinate;* quella Portogruaro-Casarsa-Gemona la traccia dell'antica *Augusta;* e la Mestre-Castelfranco-Bassano-Trento (che è tutt'ora un desiderio dei Veneziani per la più breve comunicazione col Tirolo) seguirebbe quella romana *Altinate Germanica.*

Dell'antica Concordia non rimangono oggi che i ruderi, ed è *ora un povero villaggio* dominato da febbri malariche. L'antica cattedrale tutt'ora esistente con l'annesso pregevole Battistero di stile bizantino ricordano che fu sede del vescovo che ora risiede a Portogruaro.

Gli studi di molti dotti, e specialmente gli indefessi lavori e diligenti escavi del cav. *Bertolini, riuscirono a ricostituire la pianta* dell'antica città, ad escavarne i ruderi, a dissotterrare avanzi delle strade romane, delle cloache, fabbriche di freccie, ponti, statue e finalmente a scoprire il famoso sepolcreto che è divenuto una delle più interessanti curiosità della Provincia di Venezia, non solo per gli archeologhi che vanno a studiavi le molte iscrizioni, o per i geologhi a cui l'escavo diede opportunità a nuove ricerche, ma anche per ognuno che ami i ricordi di un glorioso passato.

L'ing. Malaspina giustamente deplora che gli escavi di Concordia e del suo sepolcreto siano stati in questi ultimi anni abbandonati, essendo mancato ogni sussidio da parte del governo che prima li aveva con tanta cura raccomandati ed incoraggiati, ed interrompendo così una opera di ricostituzione storica, e il compimento d'un museo archeologico che furono per tanti anni soggetto di assidui studi e pazienti fatiche da parte del cav. Bertolini.

Affittanza di colonie. La Congregazione di Carità di Udine, nell'interesse dell'O. P. Venturini della Porta, caduto deserto il I esperimento d'asta tenuto li 30 Aprile p. d., terrà un II esperimento nel giorno 21 Maggio and. ore 10 ant. per l'affittanza novennale di alcune colonie, site nei comuni di Udine (S. Gottardo) Pavia d'Udine (Percotto, Persereano e Ronchi) e di Pozzuolo (Zugliano) alle condizioni di cui il manifesto 30 Aprile p. d., N. 88 pubblicato in detti comuni e nel foglio periodico della R. Prefettura.

Diario Sacro

GIOVEDÌ 21 maggio, S. Felice da Cantalice.

TELEGRAMMI

Parigi 19 — Si ha da Londra: Le comunicazioni fra Londra e Pietroburgo continuano; pinchè negoziati sono uno scambio di spiegazioni geografiche.

L'arrivo di Stephon a Londra e di Yaksiewsky a Pietroburgo recante ciascuno nuove carte rese i negoziati più scabrosi, rimettendo in questione tutti i dati geografici, circa i punti in litigio.

Le informazioni nuove sono pure molto imperfette; molte località sono male determinate, *benchè non esista alcuna* divergenza sui punti essenziali. Tutta la linea si trova perciò in discussione essendo tutti i suoi punti ancora vaghi e indeterminati.

La notizia che la Russia domanda di avere un rappresentante a Cabul è falsa, è possibile che lo domandi ulteriormente.

La questione della mediazione sembra scomparsa.

Vienna 19. — Telegrammi da Bucarest dicono:

Informazioni private giunte da Salonicco affermano che nella Macedonia e nella Rumelia si va preparando un moto rivoluzionario vastissimo che dovrebbe scoppiare verso la metà di giugno.

Madrid 19 — I giornali constatano 71 casi con 30 decessi di colèra ad Alcisa dopo il primo *maggio. Nessun decesso fra* gl'inoculati.

Parigi 19 — La *France* annuncia che il colèra è scoppiatto con grande veemenza a Durham città posta a 48 chilometri da Londra.

Il *Cri du Pleuple* conferma la gravissima notizia.

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

20 maggio 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1886	da L. 95 60	a L.	96.70
Id. Id. 1 luglio 1886	da L. 93.40	a L.	93.53
Rend. austr. in carta	da F. 82 30	a F.	82.40
Id in argento	da F. 82.80	a F.	82.70
Fior. eff.	da L. 204.50	a L.	205.—
Banconote austr.	da L. 204.50	a L.	205.—

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

18 - 5 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	746.3	747.2	748.5
Umidità relativa . . .	57	37	81
Stato del cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	21.2	—	—
Vento { direzione	E	E	SE
Vento { velocità chilom.	2	5	1
Termometro centigrado .	11.6	15.9	11.0

Temperatura massima 17.0 | Temperatura minima all'aperto 6.5
« « minima 8.1

ORARIO DELLA FERROVI

PARTENZE				ARRIVI			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.37 »	diretto.
per	»	10.20 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3 30 pom.	»
	»	4.40 »	»		»	6.28 »	diretto.
	»	8.28 »	diretto		»	8.28 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.13 ant.	omnib.
per	»	7.45 »	diretto	da	»	10.10 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.25 pom.	omnib
	»	4.25 pom.	»		»	7.40 »	«
	»	6.35 »	diretto.		»	8.20 »	

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE